

Quaresima 2' – 2020 (in corona virus)

Cari amici che state partecipando da casa a questa celebrazione:

per la 2 volta ci troviamo a vivere la preghiera domenicale in questo modo. Penso che al dispiacere iniziale segua una consapevolezza maggiore del periodo che stiamo vivendo e del perché di questa limitazione.

Sul sito della nostra diocesi c'è una bella riflessione di don Roberto Colombo sacerdote e medico dell'università cattolica. Leggetelo perché aiuta a capire meglio la ragione di questo sacrificio.

<https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/la-salute-dellanima-e-quella-del-corpo-310098.html>

Dicevo in una riflessione che ho scritto domenica scorsa che – nonostante tutto – il Signore c'è, perché la nostra attesa – il nostro desiderio di Lui è vivo tra noi, e ci unisce spiritualmente a Lui.

Attenzione: l'unione spirituale non è quella virtuale ma è quella che lega le persone interiormente e quindi profondamente. (i mezzi sono solo mezzi). Ma il cuore sa tenere vicino anche chi non vede. *(lo sappiamo dalle molte relazionali che viviamo)*

L'unione spirituale - quella vera – c'è anche senza “vedere –toccare” .

San Tommaso nella famosa preghiera di Adorazione “L'adoro te devote” ce lo ricorda.

“viso –tatto – e gusto – anche davanti all'Eucarestia si confondono – ma l'Ascolto (memoria) tutto crede”

E' l'ascolto di Gesù, della sua parola di vita (spirito e verità) che sostiene la fede anche in questo tempo.

Ascoltiamolo – rileggiamo le sue parole nel suo Vangelo

– con la preghiera personale o di famiglia o – andando nelle chiese aperte –

- anche aiutati dalle celebrazioni trasmesse.

Il Signore agisce sempre – anche nella lontananza fisica -

(Vangelo di qualche domenica fa, figlio malato dell'amministratore del re)

X dire Solo una parola sul Vangelo di Oggi, vi richiamo i personaggi della quaresima

➤ Samaritana – cieco nato – Lazzaro sono i nostri accompagnatori della quaresima.

➤ Sono tutti uomini BISOGNOSI DI SALVEZZA, perché vivono situazioni di grande ferite

Il cuore/l'amore/ relazioni -++++ il disagio della malattia/emarginazione +++++ – il dramma della morte.

- Sarebbe troppo facile dire: passa Gesù ***e automaticamente*** sono guariti - tutto sistemato
- La lunghezza dei dibattiti ce lo ricorda:
 - c'è grande discussione attorno a loro /
 - il fatto muove riflessioni e perplessità. Ipotesi – critiche –
 - dove Dio è affermato o negato – SECONDO LA VISIONE CHE UNO HA.
 - ***“può agire o no? Lo fa o no?”***

Al nostro tempo ci sarebbero giornali e televisioni per ciascun episodio. Discussioni /dibattiti

MA VOGLIO FERMARMI SUL FATTO COME APPARE:

GESÙ si ferma con loro – personalmente – e chiede in fondo solo una cosa:

- **TU CREDI IN ME? >> CONSEGNAME IL TUO DOLORE E SEGUIMI....**
 - **SEGUIMISEGUIMI**
 - **NON VOLERE TRARRE LE CONCLUSIONI SUBITO E COME VUOI TU. >> SEGUIMI !!!**
- Quando si parla di amore / relazioni / di famiglia >> SEGUIMI
- Quando si parla di malattia / di peccato / guarigione >> SEGUIMI
- Quando si parla di situazione estrema/ morte >> SEGUIMI

CI SONO DUE RISCHI:

- Di queste cose non ne parliamo con nessuno....chiusi nei nostri pensieri (onnipotenza – sconfitta totale)
- Di queste cose ne parliamo con visioni/persona più o meno profonde, ma senza il mistero di Dio

OPPURE UNA POSSIBILITA'

- Di queste cose ne parliamo con Cristo: LA SITUAZIONE DIVENTA OCCASIONE
 - LE SUE PAROLE non sono soluzioni facili o magiche,
 - MA sono occasioni di CONVERSIONE, ***cioè cambiamento del pensiero.***

+ Amore/relazioni + Salute e malattia + Vita e morte

PARLIAMONE CON CRISTO, SEGUIAMOLO.

Non sbrigativamente-- > ma come dicono i vangeli --- > con discussione e ascolto DI LUI

(anche nel sacrificio/fatica di questi giorni.....Lui c'è – approfondiamo i suoi insegnamenti –

- Come dice il Vescovo nella sua lettera: x la quaresima, approfondiamo la nostra fede – COME??? >> Catechismo della chiesa cattolica - sul sito del vaticano: <http://www.vatican.va/archive/ITA0014/INDEX.HTM>

VEDREMO COME LA FEDE È LUCE E GUIDA DEL CAMMINO UMANO.

----- Lascio un compito, leggere la finale dei PROMESSI SPOSI.

Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sempre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. - Ho imparato, - diceva, - a non mettermi ne' tumulti: ho imparato a non predicare in piazza: ho imparato a guardare con chi parlo: ho imparato a non alzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c'è lì d'intorno gente che ha la testa calda: ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che possa nascere -. E cent'altre cose. Lucia però, non che trovasse la dottrina falsa in sé, ma non n'era soddisfatta; le pareva, così in confuso, che ci mancasse qualcosa. A forza di sentir ripetere la stessa canzone, e di pensarci sopra ogni volta, - e io, - disse un giorno al suo moralista, - cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai: son loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire, - aggiunse, soavemente sorridendo, - che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene, e di promettermi a voi. Renzo, alla prima, rimase impiccato.

Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c'è parsa così giusta, che abbiam pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia. (finale PS)